

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1987

Sviluppo e solidarietà: due chiavi della pace

Udine (Cattedrale): 01/01/1987 (Giornata mondiale della pace)



L'augurio che formulo di cuore a tutti i friulani è che il 1987 sia un anno di Pace. L'anno appena finito, proposto dall'ONU come «Anno Internazionale della Pace», non ha portato grandi novità e progressi su questo problema formidabile ed urgente, a cui è legata la sopravvivenza dell'umanità. Le tante speranze suscitate dall'incontro di Reikiavik sono state in parte deluse. La pace nel mondo resta ancora un problema. Anzi «il problema».

Una Enciclica sullo sviluppo dei Popoli

Paolo VI ha istituito per la prima volta vent'anni fa «La Giornata mondiale della Pace» fissandola il primo giorno dell'anno. Lo ha fatto nel 1967, l'anno stesso in cui ha pubblicato l'Enciclica «Populorum Progressio» sullo sviluppo dei popoli. Per commemorare questo originale e fortissimo documento il Papa ha scelto come tema per la giornata mondiale della pace di quest'anno: «Sviluppo e solidarietà: due chiavi della Pace».

Nella «Populorum Progressio» Paolo VI annunciava tre grandi idee:

- La pace non è soltanto «assenza di guerra».
- La pace è «opera della giustizia». Lo sviluppo materiale non comporta immediatamente un progresso umano sulla via della giustizia e della pace. Occorre uno sviluppo «integrale» di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

— I popoli ricchi diventano sempre più ricchi; i popoli poveri sempre più poveri, col rischio di provocare la collera dei poveri. Il nuovo nome della pace dunque era «lo sviluppo dei popoli».

Tre forme di pace tradita

Il sottosviluppo del Sud è l'altra faccia dello sviluppo del Nord. Questa visione dello sviluppo globale permette di accorgerci come e quanto la Pace sia ancora lontana. Ci sono tre forme di pace tradita a livello mondiale:

1° *L'oppressione politico-militare.* Il potere politico-militare è concentrato in un piccolissimo numero di Stati-pilota. Quando si parla di «democrazia», di «sovranità popolare» le parole hanno un valore ed un peso molto relativo. Il rapporto in realtà è un rapporto di forza, di cui elemento chiave è il potere militare. Gli stati satelliti sono inesorabilmente nel gioco pericolosissimo delle due grandi potenze, che oppone agli SS20 sovietici i Pershing e Creuse americani, i quali ci fanno vivere l'orrenda paura dell'apocalisse nucleare, definita Tanti-Genesi. Nell'epoca delle guerre a pulsanti non c'è più il tempo di valutare cosa è lecito fare una volta che i missili sono partiti. I Vescovi Francesi hanno dichiarato: «Un popolo non può vivere a lungo cogli occhi fissi sugli apparecchi «Radar» che sorvegliano il territorio. «Conquistare la Pace». Nessuno Stato può sottrarsi di partecipare a questo gioco, pena l'invasione militare o la penalizzazione economica.

2° *L'oppressione economica.* La logica del profitto, della prevalenza del più forte al Nord mantiene od accresce la miseria al Sud. Il Nord ha il controllo totale sulla vita economica del Sud.

Il Sud ha le materie prime; ma oltre il 50% delle industrie del mondo sono al Nord o di proprietà del Nord. Ne segue che il Nord impone il prezzo che vuole; essendo l'unico acquirente sul mercato. Il Nord è il solo compratore dei prodotti agricoli del Sud; perciò ne determina non solo il prezzo ma anche la qualità della produzione (caffè, thè, cacao) che serve ai paesi ricchi, anziché manioca e grano che serve a sfamare i paesi poveri. La fame nel mondo quindi non è causata solo dalla siccità.

Inoltre l'alfabetizzazione è molto scarsa al Sud. Ne segue la inevitabilità dei regimi «dittatoriali». La classe dirigente, che dispone di diploma universitario in grado di governare, è ristretta a pochissimi. Perciò circa la metà dei Paesi del Sud è governato da dittature, le quali, per reggersi, devono mantenere alte le spese per gli armamenti, acquistati con prodotti e materie prime. Purtroppo sappiamo dalle statistiche quanto i popoli della fame sono tentati di spendere per l'acquisto di armi. Anche il nostro Paese, purtroppo, è coinvolto tra i primi posti in questo criminale mercato di carri armati e cannoni per gettarli nella mischia di rivoluzioni e repressioni sanguinose.

Infine la maggior parte dei paesi in via di sviluppo, non solo non è in grado di pagare i debiti, ma si trova nella impossibilità di pagare gli stessi interessi. Un principio universalmente condiviso di Morale è che «in necessità estrema, tutti i beni diventano comuni». Chi soffre la fame ha diritto di prendere quanto gli serve per non morire. Il padrone ha per lo meno il dovere di non opporsi. Cosa succederebbe nel mondo se i popoli della fame, i quali nel 2000 raggiungeranno l'80% della popolazione mondiale, prendessero coscienza di questo diritto naturale nei confronti dei popoli dell'opulenza?

3° *L'oppressione dei mass-media* è la terza forma di pace tradita. È l'induzione artificiale di nuovi bisogni. Le informazioni presenti nell'uomo sono di due specie: genetiche e culturali. Le informazioni genetiche sono difficilmente modificabili. Le informazioni culturali invece sono modificabili. È possibile con manipolazioni psicologiche indurre nuovi bisogni. L'informazione oggi non è valutata tanto in base a «vero o falso», ma in base a «efficace o non efficace» in termini economici. La reclame costa 40 milioni al minuto; ma in tal modo è possibile indurre nuovi bisogni inutili come se fossero necessari nel cuore dell'uomo, i quali servono alla logica dei consumi. Questa manipolazione psicologica, che è così dannosa al Nord, è «devastante» al Sud. È una nuova forma di colonialismo.

A tutto questo si aggiunge l'innovazione tecnologica, sviluppata per oltre il 90% al Nord, che accentua in maniera ancora più drammatica il divario Nord-Sud.

Il nuovo nome della Pace

Tutto questo pone problemi nuovi ed inediti alla coscienza del mondo contemporaneo. Si capisce perciò l'intuizione profetica di Paolo VI che nella «Populorum Progressio» ha affermato: «Il nuovo nome della Pace è lo sviluppo dei popoli» e la forza provocatoria del tema assegnato da Giovanni Paolo II alla Giornata Mondiale della pace 1987: «Sviluppo e solidarietà: due chiavi per la Pace».